

SONO QUATTRO LE VIE "FACILI" PER SCALARE IL MONTE BIANCO

Mi piacerebbe scalare il Monte Bianco con mio figlio che è un ragazzo di 15 anni. Vorrei sapere da qualche famosa guida alpina se l'impresa comporta molti rischi e quali sono gli itinerari più semplici per arrivare alla cima. (R. Storchi, Novara)

Il Monte Bianco è indubbiamente la montagna che offre oggi il maggior numero di itinerari alla sua vetta massima. Se non erro, tra vie e varianti, essi assommano a 76. Tali itinerari, che più o meno direttamente conducono tutti sui 4.810 metri del «Tetto d'Europa», se sul piano tecnico rappresentano tutte le gradazioni dal più facile all'estremamente difficile, su quello pratico risultano invece tutti impegnativi e sovente pericolosi, comprese le così dette quattro vie «normali». A giudicare dal numero elevatissimo di persone che, ogni anno, raggiunge la vetta del Bianco attraverso le vie normali, è facile supporre che quasi tutti questi scalatori appartengano alla categoria degli «alpinisti-turisti» e che quindi, in genere, siano poco esperti d'alta montagna. Il Monte Bianco dispone di oltre 200 guide alpine, italiane e francesi, scrupolosamente selezionate, specializzate e sem-

pre a disposizione di chiunque, adeguatamente preparato e attrezzato, voglia provare l'emozione della scalata del «Tetto d'Europa».

Farsi accompagnare da una di queste guide è indubbiamente il miglior consiglio che io possa suggerire per garantire allo scalatore successo e incolumità contro i pericoli del Bianco. Ma per chi si trovasse nell'impossibilità di permettersi una guida, voglio invece trascrivere e sottolineare alcune note di ammonimento contenute nel primo volume della guida *Vallot* sulla Catena del Monte Bianco.

«Su queste creste esposte ai fulmini e in questi immensi campi di neve, intersecati da labirinti di crepacci, limitati da orridi precipizi e dove le nebbie rendono difficilissimo l'orientamento, il cattivo tempo, in particolare, può essere estremamente pericoloso. Le enormi variazioni di temperatura che giornalmente vanno dal calore torrido al freddo polare, impongono frequenti modificazioni nell'abbigliamento. I ramponi sono utili su tutti gli itinerari, indispensabili per le vie difficili...»

La scalata del Bianco, per qualunque delle quattro vie «normali», richiede una durata minima di tempo di un gior-



Walter Bonatti vive a Courmayeur. È una delle più note guide del Monte Bianco e uno dei più famosi rocciatori del mondo.

no e mezzo così suddiviso: circa 4 ore per portarsi a uno dei rifugi con pernottamento nel medesimo; quindi da 7 a 10 ore di marcia per raggiungere la vetta nelle prime ore del mattino seguente ed infine da 4 a 6 ore di discesa, per rientrare nella vallata di Courmayeur (Italia) o quella di Chamonix (Francia). Oltre alla normale attrezzatura d'alta montagna, che comprende fra l'altro corda, picozza, ramponi, scarponi pesanti, occhiali scurissimi e il ricambio di maglie, calze, guanti, l'alpinista dovrà avere anche una caldissima e leggera giacca imbottita di piumino, con cappuccio annesso.

Walter Bonatti